

Stefano Ceccanti *senatore Pd*

«Adesso la destra si è divisa. Possibile il dialogo sulla legge»

Laura Eduati

Stefano Ceccanti, costituzionalista e senatore del Partito democratico, è ottimista: «La contrapposizione tra maggioranza e opposizione si sta scongelando, c'è spazio per il dialogo». Lo slittamento della discussione proposta da Schifani è il segno che «non si ripeterà lo schema della legge 40», la normativa sulla fecondazione assistita che spaccò il Parlamento.

Lo spazio di lavoro esiste, e dunque ora per Ceccanti occorre discutere sul «confine tra accanimento terapeutico ed eutanasia», confine tutto interno alla alimentazione e idratazione artificiale. Distinzione che va fatta, sempre secondo l'esponente cattolico del Pd, anche quando il cittadino abbia compilato le sue volontà anticipate. Perché c'è differenza tra paziente e paziente, tra malato terminale e una condizione di stato vegetativo come quello di Eluana: «Come propone Rutelli, in caso di mancato testamento biologico deve decidere il medico».

Il tema è delicato, dice Schifani, dunque meglio rinviare la discussione della legge sul testamento biologico. Nel giro di qualche ora, insomma, il centrodestra ha ammesso di non avere compattezza interna. Una buona notizia per il Pd?

Ci troviamo di fronte ad una legge che per sua natura ha bisogno di una larga maggioranza. La contrapposizione tra Pd e Pdl si sta scongelando, questa settimana ci ha dimostrato che non esiste un blocco uniforme del centrodestra, a destra avanza il dissenso guidato da **Mantovano** che reputa soft il ddl Calabrò, a sinistra

senatori come Saro e Malan reputano sbagliata questa legge così come è formulata. Hanno capito che non riusciranno a riproporre lo stesso schema della legge 40, quando lo schieramento di governo non aveva dubbi.

E' possibile dunque costruire un fronte comune con una parte della maggioranza?

Il mio osservatorio è la commissione affari costituzionali del Senato, che ha deciso di rinviare il parere sul ddl Calabrò proprio perché esiste un certo imbarazzo dei senatori del centrodestra. Voglio dire che ho riscontrato una impostazione autonoma dal Pdl in senatori come Boschetto, il relatore, e Vizzini. Oltre naturalmente a Saro e Malan. Ritengo dunque probabile che la relazione finale presenterà delle problematiche per la stessa maggioranza.

Entrando nel merito della legge, quale sarebbe una mediazione ottimale con il centrodestra? Il ddl Calabrò è un testo chiaro e senza tentennamenti, stabilisce che la vita è indisponibile e obbliga alla nutrizione artificiale contro il parere dello stesso paziente.

Dobbiamo discutere due punti. Il primo riguarda coloro che hanno compilato una direttiva anticipata (testamento biologico, ndr) e, all'interno di quel gruppo, capire quando l'alimentazione e l'idratazione artificiali costituiscano un accanimento terapeutico o meno. La linea di confine tra accanimento terapeutico ed eutanasia passa proprio per la nutrizione artificiale, che può essere più o meno invasiva.

Il secondo punto?

Capire che cosa fare con coloro che non hanno compilato una direttiva anticipata, e temo saranno la maggioranza degli italiani. Questo è il punto toccato da Rutelli con il suo emendamento, criticato soltanto perché era stato proposto da lui. Rutelli dice che deve essere il medico, in questi casi, a stabilire se sospendere la nutrizione artificiale, poiché se lasciamo la questione in mano ai familiari nascerrebbero conflitti insanabili.

Obiezione: i medici già oggi sospendono la nutrizione e l'alimentazione artificiale quando un malato è terminale e sta per morire. Dunque non avrebbe senso fare una legge che stabilisce che cosa è l'accanimento terapeutico. Il punto sono i malati come Eluana, non terminali e incoscienti. Come garantire loro la libertà di morire?

Per i pazienti in stato vegetativo potremmo stabilire un protocollo: dopo alcuni anni, se la condizione permane irreversibile, si può procedere alla sospensione della nutrizione.

Qualche settimana fa alcuni senatori come Marino e Bonino dicevano che era meglio non fare alcuna legge piuttosto che questa legge, con la quale si rischia di comprimere la libertà dei cittadini a rifiutare le cure. A questo punto, invece?

Penso che le condizioni siano diverse. All'interno della maggioranza si sono aperte delle spaccature.

Grande ottimismo...

E' stata una settimana positiva, se il clima della commissione affari costituzionali si riflette anche in commissione sanità, la mediazione sarà possibile. Certo in aula poi tutto sarà nuovamente impostato secondo il consueto schema della contrapposizione. Ma i margini ci sono.